

oggetti più comuni della vita! Ed il poveretto, in preda a profonda disperazione, e da certi punti di vista in condizioni peggiori di quelle del fanciullo, deve provvedere a ricostruire alla meglio il suo mondo, col concorso specialmente del tatto, le cui sensazioni, percezioni ed immagini più antiche, più generiche, meno precise, vengono risvegliando le sensazioni ed immagini visive precedenti, accumulate nella corteccia cerebrale negli anni che hanno preceduto la disgrazia.

Questo breve esame psicologico era necessario pel consiglio ch'io vorrei dare di molta oculatezza nel provvedere all'assistenza dei poveri ciechi di guerra e nello scegliere le loro occupazioni.

Lo stato morale profondamente depresso a cui accennavo più sopra, il disorientamento, l'annichilimento in cui il disgraziato si sente piombato, fa in modo che quando a traverso qualche elementare manovalità, esso sentasi riallacciare alla vita, vi si attacca, vi si aggrappa come il naufrago al primo galleggiante che riesca ad afferrare. Ed è tanto il conforto che deriva al cieco da quel modesto *trait-d'union* fra esso ed il mondo che l'infelice, per sè stesso, per sua iniziativa, non desidererebbe altro e continuerebbe pur gli anni che gli rimangono ad impagliare seggiole, ad intessere scope, a costruire canestri, senza chiedere altro e colla gioia, colla contentezza irradiante della fisionomia che illumina la vuota orbita! (*Vive approvazioni*). Mi consenta la Camera di chiudere il mio modesto discorso con un saluto a tanti umili martiri e coll'augurio che il loro sacrificio concorra al ritorno nel mondo dei principi della ragione e dell'umanità. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

MORRONE, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRONE, *ministro della guerra*. Debbo rettificare un'affermazione fatta dall'onorevole Bonardi.

Egli ha detto che in zona di guerra la cura chirurgica dei feriti è deficientissima; io mi permetto, sebbene non medico nè chirurgo, di affermare il contrario.

Al principio della guerra vi sono state certamente delle incertezze e delle deficienze dipendenti in gran parte dal grande numero dei medici che occorrevano in confronto al numero di quelli che si avevano e da un imperfetto censimento dei medici italiani; ma queste incertezze e queste de-

ficienze scomparvero subito e ora posso affermare che personaggi stranieri venuti a visitare il nostro teatro di guerra sono rimasti ammirati del modo come la cura chirurgica vien fatta nelle sezioni di sanità, negli ospedaletti e negli ospedali da campo.

L'opera assidua, volenterosa, intelligente e scientifica di tutti i medici che si trovano sul teatro delle operazioni ha dato frutti grandissimi tanto che il numero dei nostri mutilati ha una percentuale molto inferiore a quella dei mutilati tedeschi e delle altre nazioni... (*Approvazioni*). Il che prova che la cura dei feriti è fatta molto diligentemente.

Mi duole di dovere fare recise affermazioni contrarie a quelle che ha fatto l'illustre professore Bonardi; ma questa è la pura verità

Egli ha detto anche che ci sono dei soldati, i quali vengono medicati in posti ove non c'è che un medico solo. È vero, poichè si tratta di posti di medicazione i quali si trovano a pochi metri dalle linee del fuoco, dove non ci possono essere, nè ospedali, nè stazioni di cure chirurgiche.

Questi disgraziati vengono portati più indietro alle sezioni di sanità, dove ci sono non uno, ma sette medici, e tra questi buoni chirurghi non mancano e là si fa lo smistamento, perchè è inutile perdere il tempo con le persone leggermente ferite.

Ordinariamente sono trattenuti alle sezioni di sanità i feriti gravi, i quali non possono essere assoggettati ad un lungo tragitto, tutti gli altri sono mandati indietro ai posti così detti di smistamento, dove il colonnello medico direttore di sanità del Corpo d'armata ordinariamente si trova per classificare i feriti da trasportarsi più lontano, che sono i leggeri, e dividerli da quelli che hanno bisogno di cure chirurgiche immediate, e che sono portati nei vicini ospedaletti da campo, dove il direttore è un ottimo chirurgo, assistito anche da valenti operatori. Una organizzazione simile a quella che ha l'Italia non merita le critiche che ci ha fatto l'onorevole Bonardi. Io non so se egli sia stato in zona di guerra...

BONARDI. No, ho detto che sono comunicazioni di colleghi. (*Commenti*).

MORRONE, *ministro della guerra*. ...se fosse stato in zona di guerra sono sicuro che queste critiche non avrebbe fatto. Ci vada, onorevole Bonardi, e son certo che ella modificherà molto le sue idee e darà la